

Vivandiere, cantiniere, lavandaie, prostitute, artiste, sorelle, mogli, fidanzate, amanti...

Le donne al seguito della Grande Armée

“Una bionda di 22 anni, alta dai tratti un po’ mascholini ma rimarchevole per la freschezza della sua pelle e per la bellezza della sue forme. Si gloriava di non appartenere a nessuno, e per principio di coscienza, ella considerava suo dovere darsi a tutta l’armata e l’armata intera le apparteneva.”¹

Terza parte

di Arnaldo Liberati e Livio Simone
vecchiaguardia1961@libero.it
livsim@libero.it



Prostitute

Le prostitute figuravano a pieno titolo, assieme al vino, nei programmi di svago dei soldati. Pullulavano ai bordi dei campi militari o delle caserme. Già nel periodo rivoluzionario il numero delle prostitute, fossero professionali od occasionali, era impressionante. La mancanza di lavoro o la perdita dello stesso costringeva numerose sventurate ad intraprendere questa professione. Esse stesse dicono di preferire di battere il marciapiede, piuttosto che rubare. In genere provano disgusto per il loro mestiere, ma non hanno altri mezzi di sussistenza; ed il disgusto è tale che arrivano spesso al suicidio. *“Non appena uscimmo dal Campo di Marte, per andare a cercare degli alloggiamenti, - scrive nel 1808, il cacciatore della Giovane Guardia, Godin - notai con infinito stupore, che tutte le case attorno alla caserma era piene di donne pubbliche. Ebbi la fortuna di non essere tormentato da questi uccelli notturni”.* La concentrazione delle truppe al campo di Boulogne vide di conseguenza l’aumento del numero di prostitute all’interno della città. Il governo consolare per mettere ordine impedì agli stranieri di risiedere a Boulogne senza un’autorizzazione speciale del ministro di polizia. *“Senza questa misura - afferma Constant nelle sue memorie - ogni soldato avrebbe fatto venire una donna e Dio sa quale disordine ne sarebbe conseguito.”* Questa penuria di donne diede luogo ad un pittoresco soprannome di una di esse, quello di Madame Quarantamila-uomini, che fu una delle rare discepoli dell’amore presenti a Boulogne. Una bionda di 22 anni, alta dai tratti un po’ mascholini, *“ma rimarchevole per la freschezza della sua pelle*

e per la bellezza della sue forme. - ricorda Vidocq nelle sue memorie - Si gloriava di non appartenere a nessuno, e per principio di coscienza, ella considerava suo dovere darsi a tutta l’armata e l’armata intera le apparteneva. Musicanti, marescialli dell’Impero erano tutti da lei ben accolti, tranne i borghesi. Questa ragazza fu per lungo tempo la delizia del campo senza che la sua salute ne fosse compromessa. Si pensava che fosse ricca; ma fosse che non lo facesse per interesse, sia che dispensasse il suo denaro, Maddalena Quarantamila-uomini morì nel 1812, all’ospedale d’Ardres, povera e fedele ai suoi soldati.”

Il blocco femminile di Boulogne alla lunga si allentò e Constant ci informa che le donne parigine si fecero avanti per prime seguite da quelle di Dunkerque, di Abbeville e di Amiens che alloggiavano nelle baracche abbandonate dai soldati. Il doganiere Boucher in una lettera al padre da Boulogne nel 1811 racconta che: *“Un bastimento proveniente dall’Olanda, diretto in India, carico di donne deportate da Amsterdam, a seguito dei loro più o meno buoni costumi e dei loro problemi con la polizia venne ad attraccare tra Wimeraux e Boulogne proprio davanti ad un campo militare. I soldati accorsero senza preoccuparsi dell’origine di queste donne e della causa del loro viaggio. Poiché erano tutte giovani e soprattutto di buona vo-*



lontà; le considerarono tutte come duchesse che tornassero dalle acque. Ogni soldato ne prese una ed in batter d'occhio, senza permesso, senza passaporti, lo sbarco della nave fu miracolosamente effettuato. Di questo gregge di ninfe, non ne rimase una sulla nave. La polizia intervenne, la gendarmeria si diede da fare, ma era evidente che le belle fuggitrici, quasi uscite dal mare come la loro bella protettrice dalla schiuma del mare, non avessero nessuna voglia di reimbarcarsi e i soldati le aiutavano..."

La Francia non aveva comunque il triste privilegio della prostituzione derivata dalla miseria. La guerra comportava ovunque le stesse conseguenze soprattutto nei paesi attraversati e devastati dalle truppe. Si può affermare che il passaggio della Grande Armée facesse scoppiare la corruzione ed il traffico di donne che seguivano la truppa.

"La miseria era ad un punto tale a Berlino (1806), - racconta Petit Louis - che i musicanti di corvè, quando andavano a prendere il pane di munizione, erano circondati da donne che si offrivano in

cambio di una razione di pane." Cadet de Gassicourt, a Vienna nel 1809 scriveva: "Dopo che i francesi si erano impadroniti della città e si distinguevano per la loro liberalità, si vedevano delle madri avvicinare con una scusa gli stranieri, offrire loro le figlie, e ricevetone il prezzo, essere testimoni del loro disonore. Altre volte, le ragazze conducevano gli uomini presso il padre, tranquillo artigiano, che senza lasciare il proprio lavoro, apriva la sua camera da letto e salutava con cortesia l'amante della figlia. Gli ebrei ed i monaci si incaricavano di facilitare gli intrighi di più alto rango. E' difficile credere a quale dimenticanza del pudore furono portate le viennesi, anche di alto rango, per la grande penuria di viveri. Vidi delle contesse, delle baronesse giovani e belle, i cui mariti erano assenti, chiedere di barattare i propri gioielli, i propri diamanti contro dei viveri ed infine proporre se stesse, in cambio dei mezzi di sussistenza che fornivano loro."

L'industria femminile non conosceva amici o nemici, ma solo il denaro. In Spa-

gna, però, i soldati francesi erano odiati da tutti, anche dalle prostitute che si arricchivano alle loro spalle. Essi dovevano porre particolare attenzione nelle loro schermaglie amorose: si hanno testimonianze di soldati francesi scomparsi in modo misterioso durante qualche incontro amoroso.

Le malattie veneree furono distribuite come le idee rivoluzionarie, in modo molto democratico in tutta Europa dalla Grande Armée. I soldati le portavano con loro, le seminavano nel terreno fertile della prostituzione e poi a loro volta ne raccoglievano i frutti. Cadet de Gassicourt ricorda che a Vienna la sifilide era molto rara ma con l'arrivo dell'armata nel 1809 si era centuplicata in un mese. Le vittime dell'amore mercenario ingombravano ovunque gli ospedali militari. Un comandante di brigata rimarcava che le italiane "quando fanno un regalo, lo si ricorda a lungo". Con gli anni il virus non perdeva la propria forza, tanto che sempre nel 1809, il trombettiere Chevillet, scriveva di Vicenza: "Fui costretto ad en-

trare nell'ospedale militare, il 12 febbraio, colpito da tre generi di malattia, a causa del mio essere avventato in Vicenza".

Le prostitute, dati gli enormi guadagni non temevano i rischi corsi nel seguire le armate. Courier scriveva a proposito delle amabili donzelle che seguivano l'armata d'Italia nel 1810. *"Queste virtuose che avevamo portato con noi dovettero subire furiosi assalti, prese e riprese come furono dagli Inglesi, dai Siciliani, dai Calabresi (e dai Francesi)".*

Come già accennato più volte l'autorità militare si trovò costretta ad intervenire contro le prostitute, che ingombravano gli accampamenti, causa di frequenti liti tra la truppa. Le punizioni per le prostitute furono regolamentate dall'Ordinanza reale del 25 giugno 1750 che prevedeva di legarle nude su un cavalletto ed esporle così nel campo militare. Questo però non dava altro che al soldato motivo di un indecente passatempo. L'Ordinanza del 1° Marzo 1760 sopprime questa pena, introducendo quella di farle passare tra i soldati armati di verghe. Le punizioni corporali sopravvissero al vecchio regime tanto che Bonaparte al quartier generale di Villach l'8 germile dell'anno V° scriveva: *"Tutte le donne trovate al seguito dell'armata senza esservi autorizzate, riceveranno una punizione pubblica, saranno cacciate dall'armata e ricondotte due tappe di marcia indietro."* Scrive ancora Napoleone a Bernadotte, poco tempo dopo Villach: *"Tutte le donne, non autorizzate dal consiglio d'amministrazione, devono allontanarsi dall'armata entro ventiquattr'ore; in difetto saranno arrestate, dipinte di nero ed esposte due ore nella piazza pubblica."* Davout nel 1805 non fu da meno. Il 28 settembre, prima di iniziare la marcia, vennero arrestate alcune donne che seguivano il reggimento, contravvenendo alle disposizioni dello stesso Davout. I gendarmi rasarono loro i capelli e le riportaro-



no oltre il Reno, malgrado il malumore della truppa, provocato dalle acute grida di quelle disgraziate. La misura, seppur necessaria, veniva considerata ingiusta dai soldati, i quali vedevano maltrattare le donne che si davano loro, mentre le amanti degli ufficiali e dei commissari erano libere di seguire il reparto in vetture di tutte le forme, che tra l'altro ingombravano la vie. Nell'armata l'abitudine di punire le prostitute ridicolizzandole si diffuse rapidamente. Le pene applicate ebbero più varianti sia per umanità sia per un più raffinato senso del comico. Guglielmo Pepe, chiamato in Spagna nel 1811 al comando delle truppe napoletane, le trovò infestate di prostitute. Fattele arrestare le fece rapare a zero ed esporre alla vista dei soldati. Queste donne non si fecero più vedere. Il più feroce fu il generale Henriod, governatore di Lerida dal 1° giugno 1810 al 21 luglio 1813. Volendosi sbarazzare delle donne inviate dai Catalani per spiare ed avvelenare le truppe, dopo averle cacciate per due volte le sottopose ad un sup-





plizio scandaloso. Fattele spogliare fino alla cintola, rapate a zero, battute con verghe, e cosparse con miele e piume le fece portare in giro su un asino. Non ritornarono.

Le severe misure impiegate contro le prostitute, oltre che per i motivi disciplinari erano dovute anche a ragioni igieniche. Il 48° reggimento di fanteria fu fatto oggetto nel 1811, di una serie di ordini speciali.

“Ordine della divisione - Misure di polizia sanitaria nei riguardi delle meretrici:

E’ ordinato che tutte le donne trovate nei campi siano arrestate e portate ad una commissione di sanità composta da un medico militare, un chirurgo maggiore, un aiutante maggiore. Ai quali devono essere aggiunti un medico civile ed un ufficiale di polizia di Rostock.

Art. 10 - Tutte le donne che passeggiano sole con i soldati saranno arrestate e condotte in prigione a Rostock.

Art. 11- Tutte le prostitute arrestate negli accampamenti durante la notte avranno i capelli rapati a zero, saranno dipinte di nero e portate ad esempio lungo il campo.

Art. 12 - Tutti i comandanti degli accampamenti, che non avranno fatto arrestare le prostitute che frequentano i soldati ai loro ordini, saranno severamente puniti.

Art. 14 - Tutti i soldati o altri individui distaccati alle divisioni, che saranno trovati in una casa pubblica, saranno inviati per quindici giorni in prigione.”

Tali misure erano abbastanza frequenti, e già il generale Ney nel 1796, ordinava che i comandanti dei corpi sottoponessero ad una visita a tutti i soldati, da parte degli ufficiali di sanità per assicurarsi che fossero in salute e non affetti dalla sifilide.

Ugualmente tutte le donne, vivandiere o lavandaie, dovevano essere visitate. Fu anche grazie a queste misure che l’armata a Boulogne nel 1805 registra un calo delle malattie sessuali dal 30% al 20%.

Mogli, compagne, amanti e attrici

Negli eserciti napoleonici era normale vedere anche altre categorie di donne: oltre le compagne di ufficiali e non (fossero esse mogli o amanti), vi era tutta una classe di donne che seguivano l’armata per interessi diversi da quelli sessuali o meramente commerciali, quali ad esempio attrici o cantanti.

Molte donne seguirono i loro mariti nell’esercito, sia per affezione coniugale ma anche perché le loro circostanze non permettevano di avere due dimore. Quando le truppe erano impegnate nelle operazioni belliche, le donne al seguito rimanevano al deposito ma, non appena vi era un attimo di tregua, esse arrivavano con i carri. Queste signore viaggiavano in carrozze, calessi, carri; le loro caste orecchie dovevano essere spesso scioccate dal linguaggio che sentivano e ad ogni sosta i loro occhi dovevano osservare anche gli spettacoli più miserevoli. In Germania queste signore vivevano in maniera molto confortevole ma in Spagna la situazione era totalmente differente. Viaggiando lungo le strade erano esposte, come la truppa, al fuoco di moschetteria e quando la loro scorta cadeva in un’imboscata questo le



lasciava alla mercè dei briganti spagnoli che ne facevano l'uso più infame.

A segnare la differenza tra vivandiere e mogli si ricorda qui un caso della moglie di un ufficiale ed una cantiniera cadute nel Danubio: la moglie dell'ufficiale venne subito recuperata ma nessuno volle gettarsi nelle acque per salvare la cantiniera.

In Spagna la moglie del generale Dorsenne rifiutava di far andare la sua carrozza a passo di marcia e la sua scorta dal Regiment de la Garde Nationale dovette correre per miglia a fianco della carrozza, finché più di cento uomini vennero spediti.

In compenso vi erano altre mogli che erano ricordate con affetto come Madame Petit Pierre, moglie del comandante di Siviglia, che si prendeva cura di soldati francesi e spagnoli poveri, oppure come una vivandiera del 14° leggere che portò sulle spalle il marito ferito in un'imboscata in Calabria per due leghe (quasi otto chilometri).

Indubbiamente il caso più famoso di una moglie che seguì il marito sotto mentite spoglie e poi diventò amante di Napoleone fu Margherite Pauline Bellisle Fourès, bionda moglie di un tenente dei cacciatori a cavallo dell'Egitto, chiamata da Napoleone Bellilote e dai soldati «la Cleopatra di Napoleone». Quest'ultimo la conobbe al Cairo, durante l'agosto del 1798 e ne fece la sua amante. Per poterla portare con sé senza problemi, spedì il povero e ignaro marito a Parigi, come latore di dispacci speciali.



Naturalmente, al momento del suo “quasi clandestino” rientro in Francia, Napoleone, nonostante le promesse di sposarla dopo il divorzio di entrambi, le diede un benservito di mille luigi e partì diretto ad Alessandria per imbarcarsi e rientrare frettolosamente in patria. La Margherite sedotta e abbandonata, diventò l'amante di Kleber e riuscì nel 1800 a rientrare a Parigi.

Nei suoi Souvenirs militaires Lemonnier - Delafosse nel 1814 ricorda che: *“il colonnello Sègonville del 2° ussari, schierato il proprio reggimento in ordine di battaglia, fece punire una ragazza dalla quale non riusciva a liberare il reggimento. Cacciata più volte era sempre ritornata concentrando le punizioni anche sul mareschal de logis di cui era l'amante. Il colonnello credendo il sottufficiale fosse connivente con la ragazza l'aveva minacciato di una punizione più severa. Al che il mareschal disse poco cavallerescamente: “Cacciatela via e mi renderete un servizio. “ E ciò fu fatto. Spogliata, rasata ovunque, fu trasformata in una nera con della vernice e venne fatta sfilare davanti alla truppa ed infine condotta da un brigadiere nella retroguardia. Il suo bisogno d'amore era tale che riapparve per non andarsene più”.*

In Belgio Dumouriez era accompagnato da amanti, cantanti e commedianti. Il tenente colonnello d'Esterazy del 3° ussari camminava per Metz con una famosa cortigiana parigina mentre il generale Louis Henry Loison portò con sé in Spagna due ballerine da Bordeaux. Massena in Spagna si era preso come amante la moglie di un ufficiale, una donna molto attraente che però Ney non considerava accettabile come compagna di tavola.

Le donne nel reenactment napoleonico

Vogliamo premettere che queste sono alcune opinioni che nascono da una lunga esperienza maturata in Italia e all'estero varie, oltre che dalla collaborazione con il club Fiorile, che è il gruppo di rievocazione dell'Associazione Napoleonica dedicato alla ricostruzione della parte non militare del periodo napoleonico.

Riteniamo che la ricostruzione napoleonica sia, ovviamente a causa del periodo ristretto e pieno di eventi bellici, molto "militare", facendo passare in secondo ordine tutti i cambiamenti avvenuti nella moda, nel costume, nelle arti, in generale nella società civile. Quest'ultimi invece hanno segnato il passaggio dell'Europa alla modernità come la intendiamo noi oggi e di cui troppo spesso ci si dimentica parlando della Rivoluzione e di Napoleone. Si pensi solo all'educazione statale maschile e femminile, al divorzio, alle patenti di invenzione per tutelare i proventi dell'ingegno, alla moda, alla fondazione dei musei e pinacoteche ad uso pubblico, all'istituzione di Istituti Pubblici per la ricerca scientifica e così via.

Ovviamente nella Ricostruzione è molto difficile presentare tali aspetti: l'unica via è affiancare alle strutture militari delle strutture civili che possano offrire uno spaccato della società rievocata. Date queste premesse, si può dunque affer-

mare che "fare il civile" spesso richiede una competenza maggiore di quella del militare; inoltre il "civile" spesso è a maggiore disposizione del pubblico che non i reenactors militari. Dialettica e conoscenze storiche sono quindi caratteristiche imprescindibili di un rievocatore della vita civile del passato, non solo di quella napoleonica.

Ritornando all'argomento femminile, nel nostro articolo abbiamo analizzato le svariate figure femminili che seguivano le armate. Sono personaggi con abiti, comportamenti e in generale modi di vita di-

versi tra loro, di cui la ricostruzione civile dovrebbe presentarne le tipologie.

Ogni rievocatrice dovrebbe avere ben chiaro le varie figure che erano presenti nei campi di battaglia o ai bordi di essi, scegliendo di conseguenza quale personaggio interpretare, poiché abbigliamento, accessori e comportamento si devono adattare al ruolo intrapreso: femme de troupe, moglie di ufficiale, prostituta, amante, attrice e così via.

Note

¹ Dalle memorie di Eugène François Vidocq

² Elzear Blaze, *La vie militaire sous le Premier Empire*

Bibliografia

Blaze E., *La vie militaire sous le Premier Empire*, Parigi 1845

Brett A. J., *Life in the Wellington Army*
Charriè P., *Les insignes des vivandiers et cantineirs*, in «Soldats Napoleoniens», n. 16

Elting J., *Swords for the throne*,

Hennet L., *Vivandiere set Blanchisseuses*, in «Carnet de la sabretache» n. 11

Liberati A., "Marianne" *Donne di Francia*, ed. Sometti

Pigeat A., *Les Femmes aux armées 1793-1815*, in «Tradition Magazine» n. 226

Tradition Magazine Hors Serie n. 3 : "La campagne de Russie"



Le foto di pagina 26, 25 in basso e 27 in basso sono di Lorenzo Baldoni, come pure la foto di copertina dello scorso numero.

